

VIVERE L'ITALIANO, L'INTERVISTA

Stefania Ruggeri è la fondatrice e coordinatrice didattica di Vivere l'italiano, una scuola che a Londra, da molti anni, offre corsi di lingua italiana come lingua straniera. Le abbiamo rivolto alcune domande per capire come funzionano strutture simili alla sua e quali caratteristiche valutano, i coordinatori didattici, al momento di cercare insegnanti che collaborino con loro. Nell'intervista troverete riflessioni, punti di vista, consigli e informazioni.

Domanda – Raccontaci brevemente come è nata la tua scuola

Risposta – Alla fine del 2009, con inquietudini e percorsi formativi differenti (io per esempio ho insegnato per molti anni all'Istituto Italiano di Cultura di Londra, dove sono stata anche una delle formatrici dei professori che v'insegnavano) abbiamo deciso di fondare Vivere l'italiano, scuola ed agenzia specializzata unicamente in lingua e cultura italiana. Sentivamo che avevamo qualcosa di nuovo da proporre, volevamo fare qualcosa di differente, un progetto didattico e professionale che volevamo veder crescere e ci siamo detti: "Perché no?". In

realtà il nome fu suggerito da Rob, un mio studente bravissimo, che diceva sempre che il mio modo di insegnare faceva "vivere" agli studenti questa stupenda lingua. Mi sono presa volentieri il complimento e l'idea di farne il nome per la scuola e, come dicono gli inglesi, "Here we are"!

D. – Che tipo di corsi offrite? Cosa fate?

R. – Grazie a quasi 25 anni d'esperienza nell'insegnamento e nella formazione, in Italia e in Inghilterra (sono a Londra dal 1990!), e contando su un gruppo di bravissimi insegnanti specializzati nell'insegnamento dell'italiano LS, siamo in grado di offrire moltissimi tipi di corsi: intensivi ed estensivi; preparatori agli esami di certificazione linguistica (GCSEs/A'levels /IB, CELI/CILS/PLIDA); di cultura (Italiano attraverso l'arte, la cucina, il cinema, ecc.); d'italiano per business e corsi residenziali in Italia. Inoltre, ci dedichiamo anche alla formazione degli insegnanti, offrendo laboratori di aggiornamento didattico per i nostri insegnanti e per professori esterni alla nostra struttura.

D. – Il profilo dell'insegnante d'italiano per stranieri, a Londra, è cambiato molto negli ultimi 10 anni? E in che modo?

R. – Direi che è cambiato moltissimo, dovuto principalmente al grosso flusso migratorio degli italiani a Londra negli ultimi anni. Spesso i giovani laureati arrivano qui già muniti di qualifiche professionali per l'insegnamento dell'italiano come LS e sono quindi più consapevoli e preparati, rispetto al passato, per questo lavoro.

D. – Quali sono le caratteristiche che deve avere una persona che voglia insegnare da voi? Cosa valutate positivamente?

R. – I candidati ideali devono semplicemente avere P.E.S.O. Passione e Professionalità, Empatia ed Esperienza, Sensibilità ed Onestà. Per noi è fondamentale che gli insegnanti



vogliamo aggiornarsi e crescere professionalmente (e noi gliene diamo la possibilità, seguendoli il più possibile): credo che, per uno studente, imparare da un insegnante che ha smesso di apprendere e non trasmette passione per quello che sta facendo è come bere da uno stagno prosciugato. Teniamo in grande considerazione anche l'atteggiamento nei confronti dei colleghi e della scuola. Due qualità essenziali che cerchiamo nei nostri collaboratori sono infatti onestà e chiarezza, due elementi che alcune volte, purtroppo, sono poco presenti ed è un vero peccato. Comprendere a pieno cosa significa lavorare con una deontologia professionale seria, capire le conseguenze negative di un *modus operandi* non etico sia per la scuola che per lo stesso insegnante, è tanto importante, direi, quanto l'abilità d'insegnare. So che Londra è una "piazza" dura ed esigente e proprio per questo cerchiamo (ed abbiamo bisogno) del meglio e so che qualsiasi struttura seria e che voglia mantenere in organico i migliori insegnanti la pensa nello stesso modo. Valutiamo positivamente, tra coloro che ci propongono il loro curriculum, quelle persone che sanno che tipo di struttura siamo, cosa facciamo e come lo facciamo perché magari hanno letto con attenzione la nostra pagina web: è un atteggiamento che dimostra professionalità, lo apprezziamo molto. Non valutiamo positivamente (e sottolineo il non), invece, quelli che ci scrivono e ci contattano attraverso messaggi privati sulla nostra pagina Facebook o Twitter per proporsi come insegnanti.

D. – Come avviene il processo di selezione dei vostri insegnanti?

R. – Dopo aver letto il CV, chiediamo un esempio di *lesson plan* da sottoporre per una prima valutazione a me e a un mio collaboratore. Se siamo interessati segue un colloquio di persona ed una possibile lezione di prova (che viene retribuita) con gli studenti.

D. - Hai un ultimo consiglio da dare a chi si avvicina a questa professione e la vuole svolgere in una città come Londra?

R. – La professione dell'insegnante, non scopro niente di nuovo, è complessa, complicata, appagante e gratificante, tutto insieme: se non la si svolge in modo creativo e collaborativo può essere alquanto dura. A Londra, poi, direi che tutte le caratteristiche che ho citato prima si amplificano notevolmente. C'è bisogno, da parte dei professori, di una flessibilità notevole, non solo per la grande presenza multietnica e multiculturale di studenti in classe, ma anche per via della grande offerta d' insegnanti d'italiano. Il mio consiglio, per chi vuole svolgere questa professione, è quello di fare, pensare, creare, aggiornarsi e collaborare continuamente (ed onestamente), senza aver paura di sbagliare. "*And why do we fall, Bruce? So we can learn to pick ourselves up.*" (Thomas Wayne, nel film *Batman Begins*) è la prima cosa che mi viene in mente. La seconda, incoraggiamento ed ascolto dello studente, è uno dei cardini della mia filosofia didattica: credo che le due parole rappresentino i nove decimi dell'insegnamento. Applicarle costantemente è bello, utile e coinvolgente.